

# Un'alleanza tra generazioni, un nuovo dovere costituzionale e a tutela di ambiente ed ecosistemi



di Antonio Diana\*

8 febbraio 2022: una data. 468: un numero. Insieme hanno saputo scrivere una pagina bella della storia del nostro Paese: una visione di presente e di futuro che ci rende felici. Straordinariamente felici. L'8 febbraio 2022, 468 deputati della Camera hanno votato la modifica all'articolo 9 della Costituzione, dove accanto alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della Nazione, la nostra Repubblica "tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni". Viene poi aggiunto che "la legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali". Un'ulteriore modifica è stata, poi, apportata ad un altro articolo della Costituzione, il 41, dove si regola l'esercizio dell'iniziativa economica e si stabilisce che questa non possa svolgersi a danno della salute e dell'ambiente: paradigmi da tutelare al pari della sicurezza, della libertà e della dignità umana, già presenti nella norma. Il voto sulla modifica a questi articoli è stato un plebiscito che ha evitato il ricorso al referendum consultivo a prova che esistono ancora temi sui cui il Paese può e sa esprimersi in maniera unitaria. La tutela dell'ambiente e quindi

la sostenibilità, la lotta contro la crisi climatica e il consumo in eccesso di materia diventano, finalmente, parte integrante della nostra identità di Paese, sommandosi a quei diritti e doveri che definiscono

mancante in questo processo di trasformazione o meglio di transizione rischia di essere il cambiamento culturale richiesto al nostro modo di pensare e di agire. Senza quel cambio di passo, senza un patto con



Roma. Palazzo Montecitorio, Camera dei Deputati

i valori della nostra comunità e le basi della sua coesione. E' un grande traguardo per tutti noi e per la nostra Carta costituzionale che si conferma capace di cambiare assieme ai tempi e di essere all'altezza di sfide nuove, a fianco di tanti altri paesi europei. I governi dal Nord al Sud del mondo hanno iniziato ad agire, anche se timidamente e con modalità non sempre coerenti. Le istituzioni internazionali hanno tracciato strade da percorrere, talvolta ignorate o contestate. E noi? L'anello

la parte giovane delle nostre comunità, senza lo sviluppo di modelli generativi, inclusivi e sostenibili, i nuovi commi alla Costituzione resteranno principi, che non ci impegneranno nel dovere di esercitare un diritto nei confronti dell'ecosistema, degli animali, del futuro dei nostri figli. Ogni riforma in materia ambientale nel nostro paese ha accompagnato anche tappe della mia formazione e delle mie scelte imprenditoriali. Nel 1982 la prima legge in materia di recupero ha con-

solidato una visione di futuro aziendale fatta di recupero, riciclo e valorizzazione delle risorse disperse sul territorio. Nel 1997 il decreto Ronchi è diventato propulsore nella sviluppo di un progetto industriale a supporto della raccolta differenziata, del recupero di materia e della sostenibilità. La riforma dell'articolo 9 richiede di siglare un'alleanza tra generazioni nella scelta comune dell'essenzialità.

*La Camera dei deputati ha modificato gli artt. 9 e 41 della Costituzione conferendo al nostro pianeta una dignità autonoma*

I giovani hanno dimostrato con determinazione, un'insaziabile sete di nuovo, di futuro e di un modo fondamentalmente diverso di pensare allo sviluppo e al progresso della società.

Eppure anche loro, come noi, sono presi nella spirale del consumo, talvolta così low cost e a portata di click, che è difficile resistervi e valutarne l'impatto sull'ambiente. Ecco perché serve un'alleanza nel nome dell'essenzialità: non per rinunciare, ma per dare priorità. Dare priorità a ciò che limita il mio impatto sul pianeta, a ciò che può essere riusato, a ciò che una volta riciclato può riavere una nuova vita, alla mobilità pubblica, alla cura nei consumi, a quei gesti quotidiani e piccoli che rendono la Costituzione non una somma di norme, ma diritti e doveri che camminano sulle nostre gambe, si articolano con la nostra creatività, dettano cambiamenti ispirati dalle nostre scelte. A questa alleanza non possiamo sottrarci né come adulti, né come giovani: il nostro pianeta ci sarà grato.

\*Presidente della Fondazione Mario Diana onlus

(segue da pag. 6)

questa può partire solo se noi comprendiamo il valore, la ricchezza di questi ultimi anni di vita. È anche vero che la vecchiaia più si allunga, più facilita l'indebolimento. Ma anche questo ha un suo valore: fa capire alle altre generazioni che la fragilità è parte della vita. Nel progetto che ho presentato con la Commissione, noi prevediamo di attivare delle dimensioni relazionali che aiutano a combattere la solitudine, pur stando a casa. Abbiamo suggerito interventi al Ministero delle infrastrutture, la formazione di nuovi operatori sociali specializzati per accudire gli anziani risolvendo così la compagnia, l'economia e

anche l'abitabilità dei nostri paesi, spopolati dai giovani. Abbiamo previsto che una équipe medica debba visitare gli ultraottantenni per prevenire le malattie ed anche centri dove educare anziani e badanti su come comportarsi. Per concludere, nel tempo della vecchiaia di massa sembra diffondersi la convinzione che sia possibile allontanare definitivamente la morte. La battaglia contro la morte diventa immediatamente lotta alla vecchiaia. Ma in questo modo la cultura contemporanea si sta privando dell'orizzonte di senso, visto che, nella maggior parte delle culture "la morte non è l'opposto della vita, ma piuttosto la sua continuazione".



Illustrazione di Giovanni Pota

